

Ezio Albrile

DIAFANE SOVVERSIONI

Ioan Petru Culianu e la disintegrazione del sistema

È quasi l'una del 21 maggio del 1991, in una toilette della mitica Divinity School di Chicago viene assassinato Ioan Petru Culianu, docente nella stessa università. Un colpo solo alla testa sparato dall'alto della latrina adiacente, una pistola di piccolo calibro, un'esecuzione stile KGB. Culianu era noto per l'irriverenza dei suoi scritti, in bilico fra erotismo, magia e manipolazione della mente. Subito dopo la sua morte, quale iconico presagio, venne pubblicato l'ultimo suo libro *I viaggi dell'anima* (Mondadori, Milano 1991), un'opera di sintesi, una delusione, di molto inferiore alla produzione scientifica antecedente; un libro probabilmente concepito dal Culianu come lasciapassare verso il luccicante e renumerativo mondo della letteratura «new age»¹.

Grande è stato il fascino esercitato dagli scritti dello studioso romeno, forse in ragione della loro struttura modulare, organizzati secondo una logica combinatoria. Culianu scruta i regni dell'invisibile, l'estasi e il dualismo intesi come metalinguaggi del potere. L'anima, la salvezza, la profezia sono pretesti, ammantamenti di un dominio manipolativo. È la logica combinatoria dei sistemi gnostici. L'universo noetico interferirebbe con la storia in modo assai singolare e «attivo»: un agglomerato di idee che si sviluppano in modo apparentemente

¹ Così ipotizza Giovanni Casadio nel necrologio apparso in *Religioni & Società*, 8 (1993), pp.85-95.

autonomo e attraverso una logica astratta interagiscono con il divenire. I pensieri scorrono nel mare del tempo secondo un ordine casuale, chi ne conosce la dinamica interna può trasformare il reale.

Sappiamo da notizie biografiche, come la Securitate di Ceaucescu tentò di reclutare Culianu per farne un possibile collaboratore. Proposta che si dice sia stata decisamente rifiutata, precludendo al nostro «ogni possibilità di carriera». Secondo una ricostruzione molto agiografica², in seguito a quest'episodio il Culianu «cominciò ad essere ostacolato continuamente». Un ostracismo di breve, brevissima durata, se appena ventiduenne il nostro ottenne una borsa di studio dell'Ufficio Affari Esteri del Governo Italiano, con in più il visto di espatrio concesso dalla «diabolica» Securitate.

Ora, tutta questa commovente storiella, ha l'aria di un copione già letto, di una messinscena per dare una «copertura» credibile a qualcuno che si vuole infiltrare in un determinato ambiente o istituzione estera. L'Italia degli anni '70 è la zona franca dei servizi segreti, spazio in cui i due blocchi contrapposti ordiscono trame e acquisiscono informazioni, ma è anche l'Italia di Gladio, l'organizzazione segreta nata per contrastare una possibile invasione sovietica. Il ruolo di Culianu in tale guerra occulta è sicuramente marginale, confinato nel mondo dell'accademia, tra le scartoffie di qualche professore, ma non per questo meno importante.

Che ci sia stato un «percorso comune» tra Culianu e la Securitate è cosa che si può intravedere da numerosi dati di fatto, lo stesso Giovanni Casadio – amico di Culianu – nel suo necrologio ipotizza una sorta di vendetta trasversale, un complotto ordito in accordo tra Securitate e frange estreme del neo-nazismo romeno. La recente riedizione di una sua suggestiva opera letteraria permette di scandagliare ulteriormente quest'ipotesi. Si tratta de *Il rotolo diafano*, un romanzo apparso circa vent'anni fa per i tipi della Jaca Book sotto forma di silloge di

² R. MORETTI, «Ioan Petru Culianu e il valore conoscitivo dell'immaginazione letteraria», in I.P.CULIANU, *Il rotolo diafano e gli ultimi racconti*, trad. it. di R. Moretti-M. De Chiara, Elliot Edizioni, Roma 2010, p. 212.

racconti³. La nuova edizione, pubblicata dalle Edizioni Elliot, è inoltre completata dagli ultimi quattro racconti, scritti in collaborazione con la seducente Hillary Susan Wiesner, allora fiamma statunitense del nostro⁴, oggi valente Program Director (Mondo Islamico) della Carnegie Corporation of New York⁵.

«Il corridore tibetano» è un suggestivo capitolo del libro, nel quale si ritrovano le trame di un classico del genere spionistico come *La talpa* (= *Tinker Tailor, Soldier, Spy*, 1974)⁶ di John Le Carrè. In un mondo esotico dove il buddhismo è nient'altro che un elemento del paesaggio, il corridore tibetano è un messaggero perfetto, una macchina senza individualità condizionata da un insieme di azioni o di parole chiave. Un codice che apre l'accesso a una zona segreta dov'è nascosto un messaggio verbale che egli stesso ignora: solo una precisa sequenza di gesti, di suoni o di colori e di parole potrà svelare il contenuto dell'informazione. In un secondo tempo – coscientemente – il corridore memorizzerà con l'aiuto di immagini un altro messaggio, apparentemente importante ma totalmente falso. Sarà il messaggio che egli rivelerà se verrà catturato e sottoposto a tortura (pp. 63-65). Il secondo tipo di comunicazioni potranno essere molteplici, tali da ingannare avversari scaltri a conoscenza della tecnica ipnotica.

Quando i due (o più) messaggi si sono impressi ognuno in zone molto diverse della memoria, il corridore cade in uno stato di *trance* meditativa. Egli è un uomo normale solo nei brevi periodi in cui attende che gli venga affidato un messaggio. È allora che ridiventa un uomo normale, impegnato in futili discorsi sulla vita e sulla morte; la condizione umana è quindi una pausa fra stati alterati di coscienza. L'esistenza la sospensione di uno stato di schiavitù ipnotica al servizio

³ *La collezione di smeraldi*, Milano 1989.

⁴ Nel capitolo intitolato *Miss Emeralds* (pp. 49 ss.), il protagonista prof. William H. è presentato come un bacchettone impegnato a reprimere le relazioni sessuali fra allievo e docente: una reminiscenza?

⁵ Una fondazione notoriamente legata alla NSA e alla CIA, cfr. F. STONOR SAUNDERS, *La guerra fredda culturale. La CIA e il mondo delle lettere e delle arti*, trad. it. di S. Calzavarini, Fazi Editore, Roma 2004, p. 134.

⁶ Trad. it. F. Greenburger, Mondadori, Milano 1975.

di monaci in lotta fra loro. Questo zombie che fa la spola da un monastero all'altro, in tempi non troppo lontani suscitò l'attenzione di un Terzo Reich alla ricerca della macchina da guerra perfetta. Il mito nero delle SS, quale esercito di automi condizionati da una determinata sequenza di colori, di suoni o di parole deriva forse da qui.

Ancora più esplicito è il capitolo da cui prende nome il romanzo, *Il rotolo diafano*. In un non ben definito Oriente medievale un certo al-Kashkarî soprannominato Pigliamosche, filosofo e detective, è incaricato dall'abate di un monastero cristiano di ritrovare una merce assai inusuale, i sogni e le visioni dei monaci. Una serie di circostanze conducono Pigliamosche a ritenere il colpevole parte di un'élite, poiché «Tutto è nella testa dell'uomo; il peccato è peccato di ragione, non è corporale. È così che la testa del gruppo porta quest'ultimo alla prosperità o alla miseria... la massa non conosce autonomia» (p. 24). Un'affermazione abbastanza sconcertante rafforzata da un ulteriore aforisma di Pigliamosche: «Quando il potere di qualcuno è troppo manifesto, si tratta di una marionetta. Cerca il burattinaio e saprai da dove proviene il male» (pp. 24-25). Certo Culianu doveva sapere molto bene donde proveniva il male, se dietro a una favoletta apparentemente assurda enuncia alcuni tra i principi basilari della manipolazione politica. Di fatto qualche anno dopo il potere troppo manifesto di un Ceaucescu venne ridimensionato (leggi: decapitato) dai burattinai della Securitate.

Il rotolo diafano è nel romanzo la pergamena iridescente attraverso cui gli Assassini, la setta ismailita al soldo del Veglio della Montagna, catturano i sogni dei monaci (p. 33). A che pro?

Le visioni servono al grande manipolatore, al Veglio burattinaio, per creare una cortina che protegge il territorio, per alimentare il suo Paradiso terrestre, per animare i fedeli e per fabbricare il Mahdi, la figura messianica che soggiogherà il mondo. La fonte ispirativa di Culianu sembra essere l'antico gnosticismo e i miti

che parlano di Arconti voraci divoratori di Anime⁷, un cibo emozionale fatto di sogni e di visioni. E ancora, gli insegnamenti della gnosi islamica⁸ parlano di un sospirato e atteso Mahdī, il personaggio escatologico che donerà al mondo un regno paradisiaco di pace e di giustizia. Dal centro della posterità spirituale, il *qutb*, il «polo», apice dell'universo, giungerà il Mahdī, il Messia finale, la cui manifestazione sarà anticipata dall'azione contrastiva del *Dağğāl*, l'Impostore⁹. Secondo queste dottrine l'Avversario e il Messia sarebbero la medesima persona, ma vivrebbero in modalità di esistenza differenti; Quando il Messia si rivela nel mondo si trasformerebbe nel suo opposto.

La dottrina esoterica sarebbe la versione originaria di una dialettica amico-nemico presente in molte tecniche di manipolazione, nelle quali avviene un reale processo di «autenticazione» della menzogna¹⁰. Il riferimento al «furto dei sogni» compiuto dal Maestro degli Ismailiti Assassini non è un caso, e si colloca in'ampia fenomenologia che ha nel controllo delle droge psicoattive il punto di irradiazione. Sappiamo dalla storia recente che Ronald Stark, uno tra i maggiori trafficanti di LSD, il potente allucinogeno sintetizzato¹¹ a partire dalla *Claviceps purpurea* il fungo infestante la segale e altre piante graminacee, collaborava con i servizi segreti americani¹². Arrestato a Bologna nel 1975, Stark sarà il contatto tra la CIA e alcuni esponenti delle Brigate Rosse, con i quali in carcere stringerà amichevoli relazioni¹³. Relazioni che saranno anche alla base di una tecnica di «manipolazione

⁷ Epiph. *Pan. haer.* 40, 2, 7 ss.; cfr. E. ALBRILE, «... *In principiis lucem fuisse ac tenebras*. Creazione, caduta e rigenerazione spirituale in alcuni testi gnostici», in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* (A.I.O.N.), Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico/ Sezione Filologico-Letteraria, 17 (1995) pp. 131-132.

⁸ Cfr. H. HALM, *Die Schia*, Darmstadt 1988, pp. 21 ss.; 98 ss.

⁹ Cfr. H. ALGAR, s.v. «Dajjāl», in E. YARSHATER (ed.), *Encyclopaedia Iranica*, VI, London-Costa Mesa (California) 1993, pp. 603a-606b.

¹⁰ L. DE CATALDO NEUBURGER-G. GULOTTA, *Trattato della menzogna e dell'inganno*, Giuffrè Editore, Milano 1996, pp. 163 ss.

¹¹ A. HOFMANN, *LSD il mio bambino difficile*, trad. it. R. Fedeli, Apogeo-Urra, Milano 2005 (ed. or. Stuttgart 1979), pp. 49 ss.

¹² M.A. LEE-B. SHLAIN, *Acid Dreams. The Complete Social History of LSD: the CIA, the Sixties, and Beyond*, Grove Press, New York 1985, pp. 194 ss.; da cui dipende D. BLACK, *Acid. Storia segreta dell'LSD*, trad. S. Vischi, Castelvechi, Roma 2005.

della sinistra» il cui apice sarà il rapimento del presidente della Democrazia Cristiana on. Aldo Moro¹⁴.

Una tematica visionaria, ma sonora, è al centro del capitolo dedicato a *Il Signore del suono* (pp. 39 ss.). L'Anima del Signore del suono trasmigra di corpo in corpo sino ad impiantarsi nell'embrione da cui vedrà la luce il grande filosofo levantino al-Kindî. L'Anima infusa renderà il filosofo esperto nella magia del suono, attraverso di essa acquisirà un potere assoluto, potrà uccidere e risuscitare gli esseri viventi, ma anche crearli direttamente. Le creazioni si estendono in una molteplicità di mondi, visibili e invisibili; sogni sonori rappresi in uno spazio circoscritto.

Secondo lo gnostico Marco il Mago (Ir. *Adv. haer.* I, 14, 3)¹⁵ il mondo e l'uomo sarebbero un «corpo della verità», configurato in un insieme alfabetico, un corpo sonoro. Nell'*Ummu 'l-kitāb*, testo sacro della gnosi ismailita, Dio si dispiega nel divenire per mezzo del «grido creante» (*āvāz-i āfarīneš*)¹⁶, la vibrazione demiurgica, il suono creatore che si propaga attraverso i mondi. Secondo la fisica classica il primo elemento l'«etere» (*aithēr*) considerato come l'elemento più sottile da cui procedono tutti gli altri, occupa la totalità dello spazio cosmico. Tuttavia non è attraverso di esso che tale spazio è percepito, poiché il suo attributo specifico non è l'estensione, bensì il suono. Ciò spiega la funzione del suono, della vibrazione demiurgica, nella percezione della creazione. Nello spazio cosmico indefinito ha origine la differenziazione dell'etere che genera gli altri elementi tramite un movimento che si produce a partire da un punto iniziale, lo *iota*

¹³ PH. WILLAN, *Puppetmasters. The Political Use of Terrorism in Italy*, Authors Choice Press- Universe Inc., Lincoln (NE) 2002², pp. 315 ss. (trad. it. *I burattinai*, Pironti Editore, Napoli 1993).

¹⁴ WILLAN, *Puppetmasters*, pp. 179 ss.; non a caso appartenenti a gruppi come «Lotta Continua» o «Potere Operaio» negli anni a venire approderanno a posti di rilievo della politica culturale e istituzionale italiana.

¹⁵ Cfr. F. DORNSEIFF, *Das Alphabet in Mystik und Magie* (ΣΤΟΙΚΕΙΑ, VII), Leipzig-Berlin 1925², pp. 126 ss.; N. FÖRSTER, *Marcus Magus. Kult, Lehre und Gemeindeleben einer valentinianischen Gnostikergruppe* (WUNT 114), Tübingen 1999, pp. 293 ss.

¹⁶ UK VI, 122; 129 (FILIPPANI RONCONI, p. 58; 60); cfr. R. STROTHMANN (Hrsg.), *Gnosis-Texte der Ismailiten. Arabische Handschrift Ambrosiana H 75* (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, Phil.-Hist. Klasse, D.F. Nr. 28), Göttingen 1943, pp. 19 ss.

indistinto della gnosi di Monoimo l'Arabo (Hipp. Ref. VIII, 12-15)¹⁷. Tale movimento è il modello, la scaturigine del movimento vibratorio della materia fisica: dal punto di vista spazio-temporale esso si propaga intorno al punto di origine in modo isotropo, cioè mediante onde concentriche, producendo un vortice elicoidale che si sviluppa in tutte le direzioni dello spazio. Ne risulta la figura di una sfera indefinita che non si chiude mai¹⁸. La sfera è quindi il primo coagulo di quel sogno sonoro che attraversa la molteplicità dei mondi.

Sul piano della politica e della critica sociale si colloca ancora il capitolo intitolato *Tozgreg* (pp. 133 ss.). In un paese dimenticato dell'America Latina, oppresso da un totalitarismo sordo e sanguinario, Tozgreg è il Salvatore che aiuta gli oppressi con la forza della mente, comunicando telepaticamente. Una recente letteratura¹⁹ ha restituito una vasta documentazione degli esperimenti condotti, sempre dalla CIA, sulla trasmissione del pensiero a distanza e sulla telepatia spesso indirizzate a fini distruttivi. Cavie di queste sperimentazioni furono, e sono ancora, le culture subalterne, terre vergini da violare nel nome del «bene comune»²⁰.

Tra gli ultimi racconti scritti in collaborazione con la Wiesner, spicca *Il pentimento tardivo di Horemheb*, un singolare paradosso ucronico. Il passato non sarebbe un qualcosa di statico e di «già avvenuto», bensì un insieme fluido che muta in relazione al presente: «il momento di svolgimento del passato è *adesso*» (p. 185). Il futuro, quindi, diventerebbe parte del passato in quanto le condizioni che si producono nel divenire contribuirebbero a cambiare i fatti trascorsi ma non fissati in un insieme immobile. Un intrecciarsi di livelli di realtà, un multiverso che evoca gli universi cangianti in cui si muovono i Salvatore gnostici. Ma non solo.

¹⁷ C. COLPE, s.v. «Gnosis II (Gnostizismus)», in *RAC*, XI, Stuttgart 1981, coll. 617-618.

¹⁸ R. GUÉNON, «Le condizioni dell'esistenza corporea», in *Rivista di Studi Tradizionali*, 35 (1971), pp. 95-96.

¹⁹ J. RONSON, *L'uomo che fissa le capre*, trad. F. Saulini, Einaudi, Torino 2009.

²⁰ Nonostante il commovente capitolo su Tozgreg profeta degli oppressi, Culiuanu sembra totalmente indifferente alle tragedie dell'allora contemporaneità, così in uno degli ultimi racconti (*Sul linguaggio della creazione*) il protagonista parla dell'invasione dell'Iraq come di un «evento... che comunque non m'interessava neanche ora che n'ero venuto a conoscenza» (p. 202).

L'organizzazione dello spazio cosmico aveva già in Parmenide (28 A 37 DK = Aezio II, 7, 1), una forma sferica «a cipolla», in cui i mondi erano ciclicamente sovrapposti. Un ordinamento che richiama sia la cosmologia dei pitagorici che quella di Anassimandro e di Anassimene.

L'intuizione, apparentemente assurda, del «passato che *sta avvenendo*», ha però un'attualità e una logica negli esperimenti sui viaggi nel tempo che, proprio negli anni '70, certa fisica d'avanguardia auspicava²¹, anche con il beneplacito dei servizi segreti. Negli anni '80 si definì poi un possibile viaggio nel tempo utilizzando i cosiddetti cunicoli spazio-temporali, cioè quei tunnel nello spazio-tempo che, secondo la relatività di Einstein, potrebbero collegare un buco nero in una parte dell'universo con un altro buco nero in un'altra parte dello spazio-tempo. Un'idea così ovvia che era stata usata per decenni dagli scrittori di fantascienza, ma che solo negli anni '80 venne accettata dai fisici, anche grazie a un romanzo, *Contact* (del 1985)²² scritto dal famoso astronomo e divulgatore Carl Sagan (1934-1996). Particolare considerazione va infine al romanzo di Iain Banks²³ *Corpo a Corpo* (del 1986)²⁴, un viaggio misterico che si svolge quasi interamente nella mente del protagonista, dove molteplici livelli di esistenza finiscono per sovrapporsi, fondersi e confondersi. Le creazioni che abitano i diversi piani di realtà, sono per Banks esito di un continuo flusso demiurgico, in perenne mutazione.

Sempre tra gli ultimi racconti, *La sequenza segreta* propone un paradosso cognitivo dai risvolti inquietanti. Giovanni di Cappadocia è un eretico, meglio sarebbe dire uno «gnostico», autore di un metodo computatorio attraverso il quale può predire tutti i possibili pensieri futuri; poiché il mondo non sarebbe che un

²¹ Cfr. il sempre citato articolo sulla possibilità di costruire una macchina del tempo di F. TIPLER, «Rotating Cylinders and the Possibility of Global Causality Violation», in *Physical Review D*, 9 (1974), pp. 2203-2206.

²² Trad. it. F. Ascari, Bompiani, Milano 1986.

²³ Cfr. M. BITTANTI (cur.), *Per una cultura dei videogames*, Edizioni Unicopli, Milano 2004², pp. 256-259.

²⁴ Trad. it. A. Di Luzio, Guanda, Milano 2001.

pensiero fra tanti, creato unicamente per dare agli uomini la possibilità di pensare. Quando tutti i pensieri saranno stati pensati, il mondo cesserà di esistere (p. 170). Ma Giovanni di Cappadocia è un eretico inventato, in realtà ministro di Giustiniano fra il 532-541 d.C.: il tutto e il nulla coincidono esattamente, poiché ogni idea ha il suo contrario e la somma di tutte le idee e dei loro contrari è zero.

Il diagramma di Giovanni funziona prima combinando e poi distruggendo le idee in una sequenza di scelte. Il diagramma ricorda una rosa i cui petali si perpetuano all'infinito man mano che si ritraggono verso il centro, un luogo imperscrutabile entro il quale convergono tutti i mondi che furono e non furono, tutto ciò che sarà e non sarà. Quindi il Caos equivarrebbe all'ordine perfetto. Quest'ultima affermazione è importante poiché esplicita la visione che Culianu ha della realtà.

Il mondo, il sistema, apparentemente ordinato in cerchi concentrici, deriverebbe la sua ragion d'essere da un centro entro il quale regna il Caos. L'ordine, le regole sono valori buoni solo per la moltitudine, la massa acefala che non conosce autonomia. L'élite vive nel Caos gioioso dell'apocalisse, un regno millenario nel quale le droghe psicoattive sono strumenti demiurgici per la creazione di nuovi mondi paradisiaci, di realtà parallele entro le quali l'anima (ormai libera dal corpo/tomba orfico)²⁵ può viaggiare in piena beatitudine.

L'«esplorazione dello spazio mentale» e le «incursioni nella quarta dimensione» di cui parlano i biografi di Culianu²⁶ hanno quindi una dimensione molto più biopolitica²⁷ di quando non appaia. L'insieme gerarchico si dipana da un centro, la dimora di una nuova aristocrazia fondata su valori caotici ed estatici, incontro di insegnamenti ermetici, pensieri totalitari e «immaginazione al potere». Vien da meditare su un significativo monumento italico dell'ermetismo barocco, la

²⁵ Platone, *Cratilo* 400 c: il corpo è *sēma* (= tomba, segno) dell'anima, poiché «significa» (*semainei*), esprime come essa sia sepolta nel *sōma* (= corpo).

²⁶ MORETTI, «Ioan Petru Culianu e il valore conoscitivo», p. 218; 221.

²⁷ Per il termine, M. FOUCAULT, *La volontà di sapere*, trad. it. P. Pasquino-G. Procacci, Milano 1978 (ed. or. Paris 1976), pp. 119 ss.; M. HARDT-A. NEGRI, *Impero*, trad. it. A. Pandolfi, Rizzoli, Milano 2002 (ed. or. Cambridge [Mass.] 2000), p. 39.

«Porta Magica» di Roma, edificata dal marchese Massimiliano Palombara (1614-1685), un nobile romano, studioso di dottrine ermetico-alchemiche, che nel 1680 la fece collocare a un ingresso secondario della propria villa sull'Esquilino²⁸. Sull'architrave di questa «soglia alchemica» troviamo un fregio circolare volto intorno alla «Stella ermetica», un cosmogramma – ritenuto simbolo dei rapporti tra macrocosmo e microcosmo – formato dalla sovrapposizione di due triangoli equilateri, uno con il vertice rivolto verso l'alto, l'altro verso il basso, che dà luogo ad una sorta di stella a sei punte, spesso identificata e confusa con il cosiddetto «Sigillo di Salomone», ma che nulla ha a che fare con Israele, né con il suo mitico re. Sul vertice inferiore del primo triangolo poggia un cerchio sormontato da una croce, nel quale si trova la scritta *centrum in trigono centri*, enigmatica espressione che il Palombara avrebbe tratto, assieme a tutto il fregio, da un testo di alchimia, l'*Aureum seculum redivivum* (Francoforte 1625 [poi 1677]) di Hinricus Madathanus, pseudonimo di Adrien von Mynsicht. Il ritorno del tempo aureo è anche l'obiettivo anelato dai tecnocrati profetizzati dal Cuianu, i moderni egemoni, edificatori di Paradisi costruiti sul caos e sulle guerre, dichiarate in nome della «pace», contro popolazioni subalterne ree di possedere petrolio e materie prime. Bestiame umano allevato quale riserva di organi da espantare per rendere più esteso e lungo il soggiorno dell'élite nella terra allievata, edenica.

Il mondo è organizzato in una massa di corpi reificati, meri contenitori per la meditazione di Dio, così Giovanni di Cappadocia definisce i molteplici «pensieri sconnessi delle varie persone» (p. 175). Negli esseri umani questi rottami noetici si presentano nella sequenza errata: l'unico modo per conoscere Dio è rimmetterli in ordine uno dopo l'altro, sforzandosi di accostare le idee in maniera totalmente casuale. Soltanto Dio – dice Giovanni – conosce la logica in base alla quale Egli ha deciso di farsi disintegrare, atomizzare nelle menti degli uomini. Il mondo e Dio

²⁸ Cfr. A.M. PARTINI (cur.), *Marchese Massimiliano Palombara. La Bugia. Rime ermetiche e altri scritti. Da un Codice Reginense del sec. XVII* (Biblioteca Ermetica/13), Edizioni Mediterranee, Roma 1983, p. 168; A.M. PARTINI, «La personalità ermetica di Massimiliano Palombara», in N. CARDANO (cur.), *La Porta Magica. Luoghi e memorie nel giardino di piazza Vittorio*, Palombi, Roma 1991, pp. 30-41.

non hanno quindi nessuna realtà, sono detriti di un sogno che solo pochi eletti, quelli che conoscono la «sequenza segreta», possono sognare. Il sistema, l'ordine, è solo per la massa, acefala, priva di autonomia, bisognosa di un capo. Si configura così un potere parallelo, fondato su valori «enstatici», che agisce in piena sintonia con quello ufficiale ma da quest'ultimo, troppo impacciato nei suoi movimenti dal rispetto formale delle regole della cosiddetta «democrazia», si differenzia per l'agibilità dei movimenti, la totale libertà di azione, la scelta di obiettivi, metodi, mezzi e uomini da impiegare con assoluta spregiudicatezza, con la certezza di poterli sconfessare con l'ausilio delle istituzioni, qualora ve ne fosse necessità. Forse Culianu si era sbagliato, non valutando la portata della caduta dell'impero sovietico. Si smobilitava, e gli ingannatori erano stati a loro volta ingannati. Lo specchio che rifletteva l'insidia della doppia realtà ne occultava una terza perché nessuno può e deve vincere, a destra come a sinistra o al centro, al di fuori dell'«organizzazione» e del potere.